

Dario Velo (a cura di), *L'Europa dei progetti. Imprese, innovazione, sviluppo*, Milano, Giuffrè, 2007, pp. 389.

Publicato nel 2007, in un momento in cui l'Europa si stava interrogando sul suo futuro, *L'Europa dei progetti* rappresenta un tassello importante di una riflessione di lunga durata che vede l'autore – docente di Economia e gestione delle imprese presso l'Università degli Studi di Pavia e membro di vari consigli di amministrazione e collegi di alto livello, oltre che presidente della Lega europea di cooperazione economica – impegnato a chiarire il ruolo dell'economia nel processo d'integrazione europea e il ruolo dell'impresa nel nuovo contesto globale dei mercati.

In un recente saggio, traendo spunto dalla figura di Adriano Olivetti e dall'impresa olivettiana, Dario Velo ha posto il problema se possiamo considerarci alla vigilia della nascita di un nuovo modello d'impresa. Partendo dal modello liberale, in cui l'azienda è gestita nell'esclusivo interesse dei suoi azionisti, oggi si è giunti a considerare l'impresa con una visione più allargata e riferita a tutti gli *stakeholder* ovvero i consumatori, lavoratori, gruppi sociali e istituzioni. Velo tuttavia prefigura un'ultima, ulteriore visione dell'impresa, chiamata a rispondere non solo alle esigenze della società nel suo complesso ma anche a quelle delle generazioni future, che si sostanzia nell'impresa cosmopolitica, un corpo intermedio in un ordine costituzionale plasmato secondo il principio di sussidiarietà, un'organizzazione entro cui è realistico progettare lo sviluppo dell'uomo secondo i valori di un nuovo umanesimo.

In questo quadro, l'Unione Europea, per la sua storia e per la sua stessa realtà, rappresenta un terreno di coltura ideale e la grande impresa federale europea, ultimo tassello di un lungo percorso economico-politico, può considerarsi come la punta avanzata della sperimentazione di soluzioni imprenditoriali e istituzionali innovative di lungo periodo.

Il volume *L'Europa dei progetti. Imprese, innovazione, sviluppo* s'inserisce in questa prospettiva. Attraverso la raccolta di alcuni saggi di carattere esemplificativo –, esso fornisce un contributo essenziale al dibattito sul futuro dell'Unione Europea, affermando come l'Europa dei progetti, una realtà consolidata dell'Unione che erroneamente può apparire una novità dell'ultima ora, costituisca un ponte tra unione monetaria e unione economica, indicando vie innovative verso una vera e propria *governance* dell'economia.

In altri termini, si potrebbe parlare dell'Europa dei progetti come dell'ultima tappa del processo di unificazione europea funzionalista monnetiano. Si sta delineando – attraverso realizzazioni che vengono dall'esterno dell'UE, come è stato per Shengen, ma che riescono a incidere significativamente sulle dinamiche comunitarie – una nuova politica industriale che corrisponde sul piano economico a quella che nel campo politico può definirsi una nuova statualità europea in divenire (secondo una eccellente e sempre attuale teorizzazione di

Mario Albertini). Nel momento in cui l'Unione Europea ripropone le difficoltà ormai storiche nel dotarsi di una costituzione formale di carattere tradizionale, l'Europa dei progetti rappresenta in ultima sintesi, per Dario Velo, l'ultimo passo di quel processo costituente materiale che ha contribuito a delinearne le nuove forme di statualità.

L'Europa dei progetti ha una storia ormai più che decennale: nasce parallelamente al varo del progetto di Unione economica e monetaria (UEM) di Pierre Werner e decolla con la nascita della moneta europea. Iniziative quali Airbus e il programma Galileo rappresentano la realizzazione più avanzata dell'impresa comune prevista dai Trattati istitutivi della CEE, e anticipano alcuni strumenti di cooperazione che sono stati creati (o proposti) negli anni più recenti: la cooperazione rafforzata, prevista dal Trattato di Nizza, la cooperazione strutturata, prevista dalla Costituzione.

Le dinamiche di questi progetti europei sono presentate nel volume da esperti della materia. Il caso Airbus, secondo una dinamica di lungo periodo che si snoda tra il 1970 e il 2000, è approfondito da Giovanni Raffaello; sul settore aerospaziale, e in particolare sul progetto Galileo e sullo sviluppo di una politica spaziale comune per l'Europa, si sofferma Laura Bottinelli, mentre Domenico Moro si concentra sulla sfera delle reti transeuropee. Dello 'spazio' postale si occupa Stefania Primavera, indicando le specificità del "modello europeo" a partire dalle esperienze di Germania, Olanda, Francia e Regno Unito. Il settore farmaceutico è esaminato in due saggi: quello di Jean-Gérard Lieberherr che, attraverso un'ampia prospettiva storica sulla politica europea della sanità e dei medicinali, individua un abbozzo di politica industriale per il settore farmaceutico, e quello di Enrica Pavione, che consacra una particolare attenzione alla fase della ricerca e dello sviluppo, soffermandosi sul ruolo dei programmi quadro nelle politiche di valorizzazione del settore farmaceutico.

L'Europa dei progetti – è affermato – non si è realizzata nel quadro di una politica industriale europea, ma spesso, in assenza di uno Stato e di un governo in senso stretto, è stata sorretta da una *governance* pubblica, sfruttando la politica industriale degli Stati. Il caso Airbus rappresenta un modello di questo schema: un progetto in divenire – così lo definisce Velo – che a sua volta fa riferimento a un processo in divenire (quello dell'integrazione europea).

Sulla base della documentazione comunitaria, Franco Mosconi – che nel volume affronta il nodo specifico concernente le prospettive di sviluppo dei cosiddetti "campioni europei" – parla specificamente di 'nuova politica industriale' dell'UE.

Il libro curato da Velo non è quindi semplicemente, come erroneamente potrebbe apparire, un volume di taglio economico, ma costituisce una profonda sintesi tra economia e politica, laddove i singoli apporti specialistici concorrono, a partire da un approccio economico, a sostanziare e corroborare una precisa e innovativa analisi politica del processo d'integrazione europea.

Il tema della grande impresa europea è affrontato con una profondità di pensiero rara, soprattutto oggi, in un momento in cui l'Europa sembra procedere senza modelli, senza obiettivi, se non un limitato e limitante *day by day*.

Nel volume sono numerosi gli spunti che allargano l'orizzonte, prefigurando nuovi possibili ambiti d'indagine: le analogie tra New Deal, progetto Delors e Europa dei progetti; l'importanza del principio di sussidiarietà; l'impresa come corpo intermedio; l'impresa europea come occasione per riprendere la centralità dell'Europa dei progetti; la possibilità d'intravedere, al di là dell'Europa dei progetti una tappa successiva nell'evoluzione dell'impresa e nei rapporti tra Stato e mercato.

Si tratta dunque di contributo scientifico importante che, nel centenario della nascita di Altiero Spinelli, arricchisce il dibattito in corso sul processo di unificazione europea, dimostrando con i fatti come tra ideali e razionalità, utopia e pragmatismo, si possa trovare nei fatti concreti un elemento di sintesi da cui né l'economista né lo storico né soprattutto il politico possono prescindere.

Daniela Preda